

# La Gazette 44

il giornale di GIOVANNI RASPINI

Vanitas  
Mundi





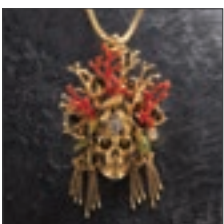






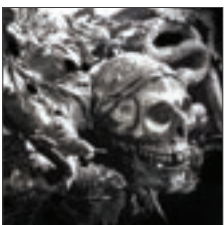
**Il Punto di Giovanni e Claudio**  
di Giovanni Raspini e Claudio Arati

4



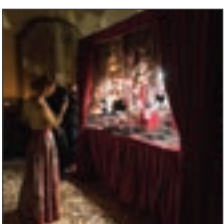
**Vanitas Mundi**  
di Francesco Maria Rossi

6



**Prefazione "Vanitas Mundi"**  
**Giovanni Raspini è un artista gotico**  
di Philippe Daverio

13



**Vanitas a Milano, l'evento**  
di Fiamma Niccolai

16

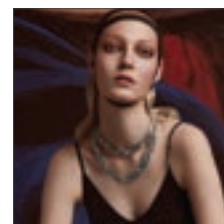
**La collezione Primavera Estate 2018**  
**di Giovanni Raspini**  
di Andrea de Paolis

24



**La nuova campagna**  
**di Giovanni Raspini**  
di Andrea de Paolis

32



**Un premio per David Lynch**  
**firmato Giovanni Raspini**  
di Fiamma Niccolai

40



**Intervista**  
**a Philippe Daverio**  
di Francesco Maria Rossi

44



La Gazette 44

**primavera estate 2018**

## Il Punto di Giovanni e Claudio

di Giovanni Raspini e Claudio Arati

*«E d'un tratto capii che il pensare è per gli stupidi  
mentre i cervelluti si affidano all'ispirazione»*

È una frase da un film.

Malcom McDowell in Arancia Meccanica.

E ora un altro regalo. Sean Penn in This Must be the Place.

*«Il vero problema è che passiamo senza neanche farci caso  
dall'età in cui si dice "un giorno farò così" all'età in cui si dice  
"è andata così"»*

La magia del cinema. La meraviglia, lo stupore, il fascino, il mito. «Il miglior modo di entrare in competizione con Dio», come diceva Federico Fellini. E anche noi ci siamo cascati. Ci siamo innamorati. Innamorati del cinema. D'altra parte, come si dice, cosa c'è di meglio che avere passioni lecite?

David Lynch non è amico delle parole. Quando gli hanno chiesto di fare un discorso alla festa che *Vanity Fair* gli aveva dedicato nello splendore di Villa Medici, ospiti dell'Ambasciatore di Francia, ha preso il microfono e ha detto: "To *Vanity Fair*... Grazie Mille." Quattro parole. Stop. Ma quando gli abbiamo dato la Chimera d'argento dedicata a lui, ha voluto sapere tutto. Da come era stata modellata, al perché delle maschere della commedia e della tragedia, i teschi, le scritte, le pellicole e i ferri del mestiere del regista. È un vero piacere per noi lavorare per artisti di questa fatta. E continueremo ad essere vicini al cinema, fieri dell'affetto e della simpatia che tanti personaggi manifestano verso il nostro lavoro.

Abbiamo tanto da dire in questa Gazette e le nostre cinquanta pagine cominciano ad essere strette. Vi parliamo della mostra *Vanitas Mundi* ambientata a Milano nel palazzo che fu la casa di Luchino Visconti e che ha visto una partecipazione di ospiti e amici oltre ogni lieta previsione.

Una bella intervista ad un nostro estimatore, Philippe Daverio e tanto ancora, dalle bellissime foto della campagna 2018 ai nuovi gioielli per la Primavera Estate 2018. Buona lettura, anzi... buona visione!

*«But suddenly, I viddied that thinking was for the gloopy ones, and that the oomny ones use like inspiration and what Bog sends.»*

It's a sentence from a movie.

Malcom McDowell in A Clockwork Orange.

And now another gift. Sean Penn in This Must be the Place.

*«Without realizing it, we go from an age where we say:  
"My life will be that" to an age where we say: "That's life."»*

The magic of the cinema. The astonishment, the wonder, the charm, the myth. «The best way to compete with God», as Federico Fellini said. And we too fell for it. We fell in love. We fell in love with cinema. On the other hand, as they say, what is better than having right passions?

David Lynch is not a loquacious friend. When asked to give a speech at the party that *Vanity Fair* had dedicated him in the magnificent Villa Medici, guests of the Ambassador of France, he took the microphone and said: "To *Vanity Fair*... Thank you very much." Four words. Stop. But when we gave him the silver Chimera dedicated to him, he wanted to know everything. From how it was modeled, to why we adorned it with the masks of comedy and tragedy, the skulls, the writings, the films and the tools of the director's craft. It is a real pleasure for us to work for artists of this kind. And we will continue to be close to the cinema, proud of the affection and sympathy that so many people show towards our work.

We have a lot to say in this Gazette and our fifty pages are starting to be tight. We'll talk about the *Vanitas Mundi* exhibition set in Milan in the building that was Luchino Visconti's house and that saw the participation of guests and friends beyond all joyful predictions.

A beautiful interview with one of our admirers, Philippe Daverio and much more, from the beautiful photos of the 2018 campaign to the new jewels for Spring Summer 2018. Enjoy your reading, indeed... enjoy!



THE VANITY FAIR

WITH THE  
LYNCH







## Vanitas Mundi

di Francesco Maria Rossi

*La mostra che celebra la vita e racconta la bellezza*

*Vanitas Mundi - Una danza macabra fra ironia, glamour, gotico e kitsch: gioielli, oggetti, arredi, dipinti e molte altre suggestioni danno vita alla grande mostra evento di Giovanni Raspini, che ha visto il suo esordio lo scorso novembre a Milano.*

Cosa sono oggi le Vanitas, forse un tema macabro, polveroso, spettrale? Neanche per sogno, visto che per l'argentiere toscano il "memento mori" diventa motivo per celebrare la vita, per cantare gli anni felici e spensierati proprio attraverso la metafora artistica e naturale della morte. Così il ghigno del teschio diventa un sorriso ironico e le ombre diventano luce. Un teschio riletto in chiave Pop, in chiave Rock, all'insegna del glamour neogotico contemporaneo. Ecco collane fatte di serpi, orecchini scheletrici, sedie con gli scorpioni, mini-vanitas composite, specchi allegorici e candelabri coi pipistrelli. Simboli dell'eternità come le tartarughe, i vermi e le conchiglie accostati a sentinelle dell'effimero quali i fiori secchi, le ragnatele o le farfalle.

In estrema sintesi, cioè, si porge al visitatore della mostra un bouquet di ispirazioni che partono da elementi simbolici, scaramantici, apotropaici e surreali per giungere puntuali a quello che è il piatto forte di Giovanni Raspini: il modellato plastico, la scultura in cera che diventa argento o bronzo, con decori e inserimenti in pietra, corallo, cera, legno o resina. E per fare ciò, Giovanni Raspini è avvalso anche della collaborazione di alcuni artisti che hanno dato ognuno un'interpretazione del tema secondo il proprio gusto, stile e sensibilità.

*Vanitas Mundi - A macabre dance between irony, glamour, gothic and kitsch: jewels, objects, furnishings, paintings and even more suggestions were represented into the great exhibition that Giovanni Raspini organised last November in Milan.*

What are the Vanitas today, maybe a macabre, dusty, spectral theme? Not a chance, as for the Tuscan silversmith the "memento mori" becomes a reason to celebrate life, to praise the happy and carefree years right through the artistic and natural metaphor of death. That's why the skull's grin becomes an ironic smile and the shadows become light. A reinvented skull in pop version, in Rock style, featuring contemporary neo-gothic glamour. Here are necklaces made of snakes, skeletal earrings, scorpion chairs, composite mini-vanities, allegorical mirrors and candlesticks with bats. Symbols of eternity such as turtles, worms, and shells, coupled with sentinels of the ephemeral such as dried flowers, cobwebs or butterflies.

In summary, the exhibitor will present a bouquet of inspirations that start from symbolic, scary, apotropaic and surreal elements to reach punctuality on what is Giovanni Raspini's top dish: moulded plastic, wax sculpture that becomes silver or bronze, with decorations and inserts in stone, coral, wax, wood or plastic. And to do that, Giovanni Raspini also took advantage of the collaboration of some artists who gave each one an interpretation of the theme according to their own taste, style and sensibility.

La mostra *Vanitas Mundi* è corredata dal catalogo omonimo, arricchito dal testo introduttivo del critico Philippe Daverio, e viene allestita con la collaborazione dello scenografo e designer Piero Figura. Figura è anche l'autore di due grandi tele raffiguranti Giovanni Raspini che saranno parte integrante della mostra.

Molti, naturalmente, i riferimenti alle wunderkammer, ai Naturalia et Mirabilia, alle nature morte fiamminghe e alle scenografie barocche. E non potrebbe essere diverso. “Vanità delle vanità, tutto è vanità”, recita l’Ecclesiaste. “Cerchiamo la meraviglia, la bellezza e la vita”, risponde Giovanni Raspini. *Sic transit Vanitas Mundi*.

The exhibition *Vanitas Mundi* is accompanied by the catalogue, enriched by Philippe Daverio’s introductory text and is set up with the collaboration of scenographer Piero Figura. Mr. Figura is also the author of two large paintings, representing Giovanni Raspini, which will be integral part of the exhibition.

Many, of course, the references to Wunderkammer, Naturalia et Mirabilia, Flemish deaths and baroque scenery. And it could not be different. “Vanity of vanities, everything is vanity,” says the Ecclesiastes. “We seek marvel, beauty and life,” replies Giovanni Raspini. *Sic transit Vanitas Mundi*.

















## Giovanni Raspini è un artista gotico

di Philippe Daverio

*Prefazione al volume "Vanitas Mundi"  
edito da Edifir - Edizioni Firenze*

Il *fascinum* per gli antichi latini, spesso carnali e espressivi, era tutto ciò che circondava l'atmosfera dell'incantesimo, dal maleficio alla sua cura scaramantica; l'amuleto ne era uno degli strumenti. Per i greci che erano ben più intellettuali la questione appariva ovviamente più cerebrale e si declinava attorno al concetto dell'ἀποτρόπαιον, dell'apotropaico, e cioè della somma di pratiche utili ad allontanare le influenze malvagie, quelle che Democrito individuava negli εἶδωλα, gli *idola* che si staccano come atomi dai corpi e generano effluvi che influenzano il mondo degli esseri viventi. Per gli uomini del Medioevo, eredi assai confusi del pensiero aristotelico, tutto allegramente si confondeva in una percezione dove l'al di là e l'al di qua vivevano una costantemente mescola.

Non è facile sorprendere oggi. Giovanni Raspini ci riesce in quanto gioca con i greci, i romani e gli stregoni del Medioevo: è un artista gotico. Lo è nel senso ovviamente criptico e esoterico che gli iniziati danno del termine: gioca in quel cosmo particolare nel quale la curiosità è stata sollevata sin dagli anni dei romanzi, quelli detti "gotici". La letteratura "romantica" li ha generati agli inizi del XIX secolo e sono diventati questi un sedimento della modernità, una sorta di substrato della sensibilità dove il mistero e l'ironia s'intrecciano quando diavoletti e maschere funebri tutt'altro sono che funeree.

Nel rinnovato gusto gotico ciò che per la visione medievale appariva come una certezza ineluttabile della vita diventa vita che pone domande alle certezze. E la lettura che se ne dà ai giorni nostri ritorna ai testi di Walter Scott e alle immagini sublimi di William Blake. Ma al contempo Raspini si ritrova ad esaltare l'opposto del culto gotico: non riesce ad evitare le lu-

For the ancient, often carnal and expressive Latins, *Fascinum* was everything that surrounded the atmosphere of a spell, from evil to its superstitious cure; the amulet was one of the tools used. For the far more intellectual Greeks, the question was clearly more cerebral, and involved the concept of ἀποτρόπαιον, the "apotropaic", that is, of the sum of practices useful to ward off the evil influences that Democritus identified in εἶδωλα, the *idola* which detach themselves like atoms from bodies and generate effluents that affect the world of living beings. For the men of the Middle Ages, who were very confused heirs of Aristotelian thought, everything confused itself happily in a perception where this life and the afterlife were constantly merged.

Nowadays, it is not easy to be surprising. Giovanni Raspini manages to do just that because he plays with the Greeks, the Romans and the sorcerers of the Middle Ages: he is a Gothic artist. He is in the obviously cryptic and esoteric sense that the initiated give the term: he plays in that particular cosmos where curiosity has been raised since the years of the novels, the so-called "Gothic" novels. The "romantic" literature generated them at the beginning of the nineteenth century and became a sediment of modernity, a kind of substratum of sensitivity where mystery and irony intertwine when devils and funeral masks are far from funerary.

In the renewed Gothic appeal, what for the medieval vision seemed like an inevitable certainty of life becomes life that raises questions about certainties. And the interpretation given nowadays harks back to the texts by Walter Scott and William Blake's sublime images. But concurrently, Raspini finds himself

singhe del barocco ed ecco apparire putti allegri che sembrano uscire, anche loro, dalla lontana coscienza antica.

Nel caso suo, inconsapevolmente o coscientemente, l'origine va cercata ancora più lontano e ben prima del romanzo gotico, in quelle aree della memoria collettiva italica che sembrano talvolta celate sotto gli strati della consapevolezza contemporanea più conformista. Infatti una delle chiavi più curiose del suo lavoro è conservata in una teca poco vista dell'immenso museo del Louvre a Parigi: si tratta del cosiddetto Tesoro di Boscoreale. Fu questo scoperto nel 1895 nei pressi di Napoli e si trattò allora del più formidabile rinvenimento d'argenteria romana antica al massimo della sua qualità. E fu ovviamente trafugato. Ma la fortuna volle che passò integralmente in proprietà al barone Edmond James de Rothschild, il quale ebbe la buona idea di regalarlo al museo. La parte delle ciotole con le decorazioni di piante e fiori ebbe non poca influenza sull'evoluzione dell'Art Nouveau. Venne al momento giusto quel ritrovamento; pochi anni prima Joris Karl Huysmans aveva pubblicato il suo romanzo *À Rebours*, che stava diventando il breviario d'un estetismo esaltante e nuovo. E ciò voleva proprio significare il titolo del libro: guardare indietro, celebrare i misteri del passato per anticipare l'era a venire.

Gli scheletri e i putti hanno aspettato sornioni, fra bacheche e pagine letterarie, il loro ritrovamento e la loro esaltazione da parte di Giovanni Raspini. E forse in questa mitica cronistoria consiste anche la naturale immediatezza della loro fortuna, che trova spazio nella più esaltabile delle estetiche, quella della moda femminile. Usare la *Vanitas* dell'antichità e del Medioevo per decorare e sostenere la vanità gioiosa della vita diventa una sofisticata disciplina concettuale.

Potrebbe apparire rischiosa l'operazione; non lo è in quanto si sublima. Si sublima grazie al gusto della realizzazione. Si realizza grazie all'elevata qualità tecnica dell'oggetto. Ed è proprio qui il segreto di Raspini. È egli un artista nel senso più etimologico della

glorifying the opposite of Gothic worship: he cannot avoid Baroque flattery and cheerful cherubs appear, which also seem to emerge from a distant ancient conscience.

In his case, unknowingly or consciously, the origin should be sought even further and far before the Gothic novel, in those areas of collective Italian memory that seem to be hidden under the layers of a more conformist contemporary awareness. Indeed, one of the most curious keys of his work is preserved in a small display cabinet in the immense Louvre Museum in Paris: the so-called Boscoreale Treasure. It was discovered in 1895 near Naples, and had been the most formidable discovery of ancient Roman silverware at its highest quality. And it was obviously stolen. But luck determined that its ownership should be wholly transferred to Baron Edmond James de Rothschild, who had the good idea to give it to the museum. The collection's bowls with decorations of plants and flowers had a substantial influence on the evolution of Art Nouveau. This discovery came at the right time; a few years earlier, Joris Karl Huysmans had published his novel *À Rebours*, which was becoming the breviary of an exciting and new aestheticism. And that is exactly what the book's title meant: look back, celebrate the mysteries of the past to anticipate the coming era.

The skeletons and the cherubs waited sneakily, among the showcases and literary pages, for their discovery and glorification by Giovanni Raspini. And perhaps in this mythical chronicle the natural immediacy of their fortune persists, and finds a space in the most glorified aesthetics: women's fashion. Using the *Vanitas* of antiquity and of the Middle Ages to decorate and support the joyful vanity of life becomes a sophisticated conceptual discipline.

The operation may appear risky; it is not because it is sublimated. It is sublimated thanks to the appeal of its creation. It is achieved thanks to the high technical quality of the object. And Raspini's secret is right here. He is an artist in the most etymological sense of

parola: usa gli arti per l'arte. È con l'abilità delle dita, con la precisione del disegno che questi sofisticatissimi manufatti superano ogni equivoco e si mettono a giocare con l'ironia, un'ironia greco-latino e gotica al contempo che così è ancorata fra inconscio e subconscio da mettere di buon umore. La simulazione si fa in questo modo dissimulazione e porta la fantasia in terre inattese dove per un attimo le regole del conformismo rimangono sospese.

the word: he uses his arms for art's sake. With his skilful fingers, with design precision, these sophisticated artefacts overcome every misunderstanding and play with irony, an irony that is Greek-Latin and Gothic at the same time, which is anchored between the unconscious and the subconscious and thus cheers you up. Thus, simulation becomes concealment and brings fantasy into unexpected lands, where for a moment the rules of conformism remain suspended.





## Vanitas a Milano, l'evento

di Fiamma Niccolai

### *La grande mostra ha esordito a Palazzo Visconti*

L'appuntamento milanese dedicato a *Vanitas Mundi* di Giovanni Raspini si è svolto con una tre giorni espositiva a Palazzo Visconti, a due passi dal flagship store di corso Monforte, ed ha visto una forte partecipazione dei media, della stampa glamour e del pubblico, tutti alla riscoperta di un tema classico che strizza l'occhio alla contemporaneità, richiamati dalla rilevanza della mostra, della location e degli ospiti.

Alla serata inaugurale di giovedì 16 novembre hanno preso parte quasi 700 invitati che hanno potuto ammirare il meraviglioso allestimento progettato dall'artista milanese Piero Figura. Per le creazioni e gli argenti di Giovanni Raspini, Figura ha messo in scena un "giardino notturno", cioè una vera scenografia teatrale, ricca di atmosfere dark e velluti porpora, illuminata dalla luce soffusa delle candele: egli si è ispirato alla narrativa inglese di epoca romantica, ove il soprannaturale e il tenebroso si trasformavano in narrazioni affascinanti e passionali.

Eleganza, piacevolezza dello stare insieme, musica e bellezza sono stati gli ingredienti di un evento che ha coinvolto l'intera città, trasformando i saloni rococò di Palazzo Visconti nel luogo più glamour della notte milanese. In onore del talento di Giovanni Raspini e dell'eccellenza contemporanea delle sue creazioni.

The first appointment dedicated to Giovanni Raspini's *Vanitas Mundi* took place in Milan with a three days of exhibition in Palazzo Visconti, few steps from the flagship store of Corso Monforte. It saw a strong participation of media, press and public, all of them curious to rediscover a classic theme that winks at the contemporaneity, recalled by the relevance of the exhibition, the location and guests.

On the evening of Thursday 16 November almost 700 guests took part at the opening, and they were able to admire the marvelous installation designed by the artist Piero Figura. For the creations and the silver of Giovanni Raspini, Figura staged a "nocturnal garden", a true theatrical scenography, rich in dark atmospheres and purple velvets, illuminated by the soft light of candles: he was inspired by the english fiction of the romantic period, where the supernatural and the dark were transformed into fascinating and passionate narratives.

Elegance, pleasantness of being together, music and beauty were the ingredients of an event that involved the whole city, transforming the rococo halls of Palazzo Visconti into the most glamorous place in Milan. In honor of Giovanni Raspini's talent and the contemporary excellence of his creations.



























## La collezione Primavera Estate 2018 di Giovanni Raspini

di Andrea de Paolis

*Una nuova bellezza per il gioiello moda*

Stile e sincerità, ovvero un gioiello di Giovanni Raspini. La nuova collezione Primavera Estate 2018 del brand toscano racconta un desiderio di continuità creativa che si esprime pienamente negli elementi classici e contemporanei del proprio mood: soggetti naturalistici, realizzazione in fusione a cera persa con finitura brunita, modellato plastico che si percepisce e si apprezza in ogni dettaglio del gioiello.

*Wild Rose* si fa bella nel confronto fra argento brunito e opale rosa. L'affascinante pietra naturale, utilizzata con taglio cabochon in due dimensioni, è la protagonista di un gioiello che coniuga tradizione e modernità grazie ad uno stile naturalistico-floreale che lo rende fortemente iconico del brand Giovanni Raspini. Femminilità e neo-romanticismo declinati in tre collane, tre bracciali, due orecchini e un anello.

Style and sincerity: Giovanni Raspini jewellery. The Tuscan brand's 2018 Spring Summer collection clearly demonstrates the company's desire for creative continuity, which is fully expressed in the classic and contemporary elements of its mood: naturalistic subjects created through lost wax casting with a burnished finish, that can be perceived and appreciated in every detail of each piece of jewellery.

*Wild Rose* finds its beauty in the contrast between burnished silver and pink opal. The fascinating natural stone is used with a cabochon cut in two dimensions and it is the protagonist of a jewel that combines tradition and modernity with a naturalistic-floral style, highly iconic of Giovanni Raspini's brand. Femininity and neo-romanticism are depicted in three necklaces, three bracelets, two pairs of earrings and a ring.





Sarà un caso, ma dall'apertura della boutique di Mayfair a Londra, spesso la creatività del brand strizza l'occhio al mondo anglosassone. È proprio il caso di *The Queen*, il gioiello che rappresenta il tema classico della corona con volumi e prospettive assolutamente particolari. Creazioni fortemente riconoscibili, importanti, realizzate in fusione di argento con finitura brunita. Presentato con tre collane, due bracciali, un orecchino e un anello.

Perhaps it is a mere coincidence, but ever since the opening of the Mayfair boutique in London, the brand's creativity often looks to the Anglo-Saxon world for inspiration. This is precisely the case in *The Queen*, the jewel that represents the classic crown theme with absolutely unique volumes and perspectives. The line offers highly recognisable and important creations made of cast silver with a burnished finish. The line is presented with three necklaces, two bracelets, a pair of earrings and a ring.









Gocce d'argento e pietre naturali come il cristallo di rocca, il quarzo citrino giallo-ambrato, l'ametista massiva. La luce lunare dell'argento che si confronta con i cromatismi affascinanti delle pietre ricche di inclusioni. *Gocce* alterna le due preziosità, grazie anche all'inserimento di elementi di modellato plastico realizzati in fusione che vanno a formare i cappucci-castone delle pietre. Un gioiello di luce proposto in due collane, tre bracciali e tre orecchini.

Silver drops and natural stones such as rock crystal, yellow-amber quartz and massive amethyst. Silver's lunar light plays against the fascinating shades of the stones rich in inclusions. *Drops* alternates these two precious aspects, thanks also to the insertion of moulded plastic elements made with casting to form the stones' settings and covers. A jewel of light offered in two necklaces, three bracelets and three pairs of earrings.





*Oxford* significa tre misure di catene sviluppate in quattro collane e due bracciali. Le catene sono caratterizzate da un tris di ovali mobili che si sovrappongono e sono congiunti l'un l'altro da altri elementi più piccoli. Realizzate completamente a mano, rodiate e luminosissime mostrano un ritmo elegante e grande volume. Portate con un indosso multiplo, magari sovrapposte o unite, aggiungono un elemento forte e giovane alla classica offerta delle catene in argento di Giovanni Raspini, uno dei cavalli di battaglia del brand.

I tre bellissimi *Anelli Perlage* fanno dialogare le pietre naturali con taglio cabochon e l'elemento decorativo delle sferette in argento (mutuato dal tema *Perlage*) che va a incorniciarle e fissarle a guisa di castone. Il cristallo di rocca con sodalite (dominante blu), il quarzo rutilato (dominante oro) e il quarzo rosa (dominante rosa): pietre luminosissime una diversa dall'altra, caratterizzate da inclusioni cangianti, per un gioiello ricco di stile e personalità.

*Oxford* represents three differently sized chains elaborated into four necklaces and two bracelets. The chains feature three movable ovals that overlap and are joined to each other by other smaller elements. Entirely handmade, rhodium-plated and ultra-bright, they depict an elegant rhythm and great volume. When several items are worn together, perhaps by overlapping or joining them, a strong and young element is added to the classic offer of Giovanni Raspini silver chains, one of the brand's leitmotifs.

The three beautiful *Perlage Rings* create a dialogue between natural stones with a cabochon cut and a decorative, silver sphere element (borrowed from the *Perlage* theme), framing them within a setting. Rock crystal with sodalite (dominant blue), rutilated quartz (dominant gold) and rose quartz (dominant pink): very bright stones which are different from one another and feature iridescent inclusions, for jewellery full of style and personality.



*Vanitas* vuol dire creazioni nate per far sognare chi ama la bellezza trasgressiva e la contemporaneità. Sono dieci pezzi selezionati dalla grande mostra *Vanitas Mundi*, realizzata da Giovanni Raspini a fine 2017. L'icona del teschio, nel segno del glamour neogotico, viene declinata in chiave ironica e pop, regalando gioielli come il grande Pendente *Vanitas del Mare* (in argento dorato e pietre naturali montate in fusione), il bangle *Teschio e Serpenti*, il Pendente *Falena* o il Bracciale *Teschio Laureato*, tutti in argento brunito. Simbologie forti e provocatorie che nelle mani dell'argentiere toscano si trasformano in una divertente celebrazione della vita.

Queste le principali proposte della collezione Primavera Estate 2018 di Giovanni Raspini. Una cifra creativa articolata eppure tutta nel segno della grande unità stilistica. Eccellenza e lusso necessario che nascono proprio dal cuore della Toscana.

The *Vanitas* line offers creations designed for those who love transgressive beauty and contemporaneity. Ten pieces have been selected from the great *Vanitas Mundi* exhibition created by Giovanni Raspini at the end of 2017. The skull icon depicts neo-Gothic glamour and it is used here in an ironic, pop interpretation, offering jewels such as the great *Queen of the Abyss Pendant* (in gilded silver and natural stones set through casting), the *Skull and Serpents bangle*, the *Moth Pendant* or the *Wreathed Skull Bracelet*, all in burnished silver. Strong and provocative symbols which become a fun celebration of life in the hands of the Tuscan silversmith.

These are the main proposals of the 2018 Spring Summer Collection by Giovanni Raspini, creative and articulated, created in the name of great stylistic unity. Excellence and necessary luxury born right in the heart of Tuscany.





## La nuova campagna di Giovanni Raspini

di Andrea de Paolis

### *Un advertising iconico per la Primavera Estate 2018*

Promuovere una forte identità del marchio, regalare emozione e passionalità, rompere gli schemi convenzionali, con un'immagine advertising affascinante e iconica, sinceramente contemporanea. Questo l'obiettivo perseguito e raggiunto dal brand in collaborazione nuovamente con la fotografa Lucia Giacani, creatrice del mood che ha caratterizzato lo shooting per la campagna 2018 Giovanni Raspini.

Uno scenario senza tempo, un flusso continuo e surreale di pitture non descrittive che sono espressione di forme e colori. Campiture fuori scala per non mostrare un dipinto reale, ma solo lasciare intuire uno scenario, un personaggio, un'azione di cui noi possiamo percepire solo una parte, sognando tutto il resto. E, davanti, una serie di ritratti di donna, bellissimi ed enigmatici, come se l'obiettivo avesse fermato per un attimo eterno il fluire del tempo. Vince il concept di mixare sapientemente arte, moda, contemporaneità e il carattere di una sorprendente figura femminile che interpreti questi valori, con la forza del suo sguardo, l'eleganza delle pose e dei movimenti, la fisionomia del viso. È la top model russa Yana Dobroliubova.

Una vera galleria d'arte per presentare la nuova collezione Giovanni Raspini. L'arte come trait d'union per unire passato, presente e futuro attraverso l'lo creativo che scuote il mondo verso la bellezza. L'arte come sinonimo di cultura e come intuizione, cioè maestria, savoir-faire. Non solo: perché l'arte da sempre è lo strumento attraverso il quale gli artisti codificano e interpretano il loro tempo, e diventa quindi l'espressione più alta del reale.

The fascinating, iconic and genuinely contemporary advertising image promotes a strong brand identity, provokes passion and emotions, and breaks conventional methods. This was the aim pursued and achieved by the brand, in collaboration with photographer Lucia Giacani, who created the mood that characterised the shoot for the 2018 Giovanni Raspini campaign.

A timeless backdrop with a continuous, surreal flow of non-descript paintings that are an expression of shapes and colours. These backgrounds are not to scale, as not to show the true painting, but only to let us guess at a scenario, a character or a movement, which we can only perceive and imagine all the rest. In the foreground is a series of portraits of beautiful and enigmatic women, as if the lens had stopped for an eternal moment the flow of time. The concept of skilfully mixing art, fashion, modernity and the character of an amazing female figure that interprets these values, succeeds through the force of her gaze, the elegance of her poses and movements, and her facial features. It is the Russian supermodel Yana Dobroliubova.

The new Giovanni Raspini collection is presented like an art gallery. Art as a link between past, present and future through the creative flair that shakes the world to recognise beauty. Art as a synonymous of culture and intuition, of mastery and savoir-faire. Not only that: art has always been the instrument through which artists codify and interpret their time, thus becoming the highest expression of reality.





Naturalmente tutto questo si traduce nei gioielli di Giovanni Raspini, che sono a loro volta forme d'arte. La creatività, il sapere, la cultura, la conoscenza e la maestria: valori che danno vita a oggetti magici che parlano con forza ed eleganza alle donne del nostro tempo. Perché i gioielli sono un simbolo e racchiudono in sé il messaggio primigenio della bellezza. Ma la vera protagonista, anche stavolta, è la donna che indossa la collezione Giovanni Raspini. Una donna contemporanea, determinata, con un grande fascino e uno stile inimitabile. Una donna consapevole, elegante, che ama giocare alla pari con la moda senza esserne vittima. Una donna opera d'arte: bellissima eppure reale, forte e romantica, unica nella sua lineare eleganza.

Così anche per lo styling sono state scelte forme semplici, volumi puliti, forme geometriche, materiali inusuali che fanno dialogare tessuti leggeri come il raso con dettagli in pelle, fasciandone il corpo. Fil-rouge dello styling sono degli headpiece realizzati come fasce e bande che disegnano la forma e rafforzano lo sguardo, aggiungendo dettagli di stile mai scontati.

Questa la campagna per la nuova collezione Primavera Estate 2018. Una promessa di bellezza che nasce dalla creatività di Giovanni Raspini, tradizione ed eleganza di un grande brand toscano e italiano.

Naturally all of this translates into Giovanni Raspini's jewellery pieces, which are art forms themselves. Creativity, knowledge, culture, wisdom and mastery are the values that bring to life magical objects, which speak with strength and elegance to the women of our time. Because jewellery is a symbol which contains the primal message of beauty. But the real protagonist, once again, is the woman who wears the Giovanni Raspini collection. A contemporary, determined woman with great charm and a unique style. A conscious, elegant woman who loves to play with style without being a fashion victim. A female work of art: beautiful yet real, strong and romantic, unique in her straightforward elegance.

The style is made of simple geometric shapes, clean volumes, and unusual materials that envelop the body in light fabrics such as satin with leather details. The common theme running through the collection are the headpieces that shape the appearance and strengthen the gaze, adding unpredictable elements of style.

This is the campaign for the new Spring Summer 2018 collection. A promise of beauty born from Giovanni Raspini's creativity, a great Tuscan and Italian brand with tradition and elegance.





















## Un premio per David Lynch firmato Giovanni Raspini

di Fiamma Niccolai

### *Il grande regista statunitense celebrato da Vanity Fair*

La Chimera di Giovanni Raspini incontra David Lynch. Lo scorso novembre, presso il salone delle feste di Villa Medici a Roma, sede dell'Accademia di Francia e gioiello del Rinascimento situato in uno dei punti più panoramici della città, *Vanity Fair* ha celebrato il grande regista statunitense (*The Elephant Man, Blue Velvet, Mulholland Drive, Twin Peaks*), famoso per aver esplorato nei suoi film i lati più oscuri e intimi della mente umana grazie ad uno stile onirico e visionario.

A Roma per il Festival del Cinema, Lynch è stato il protagonista del Gala Dinner di *Vanity Fair* a cura dello chef stellato Riccardo Di Giacinto. Alla presenza di centotrenta selezionatissimi ospiti del mondo del cinema, del giornalismo e della politica, ha ricevuto dalle mani della direttrice Daniela Hamaui un trofeo in bronzobianco che Giovanni Raspini ha realizzato ispirandosi al bronzo etrusco della Chimera di Arezzo.

“Ho pensato che l'animale immaginifico con le tre teste di leone, capra e serpente e le fauci di fuoco - racconta l'argentiere e gioielliere toscano - simbolo della forza primordiale e dell'inconscio, fosse in sintonia col carattere e le motivazioni artistiche di Lynch. L'ho personalizzato inserendo elementi di decoro legati al cinema, alla musica e all'arte, poi ho realizzato il bronzo con l'antica tecnica della cera persa. Il risultato è sotto gli occhi di tutti - continua Giovanni Raspini - e devo dire che il regista si è mostrato davvero entusiasta del premio. Questo mi riempie d'orgoglio, perché Lynch mi ha rivelato di aver sempre subito il fascino eterno del mito della Chimera, definendosi anch'egli un 'artigiano' visuale.”

The Chimera by Giovanni Raspini meets with David Lynch. Last November, at the Grand Salon of Villa Medici in Rome, headquarter of the French Academy and a jewel of Renaissance located in one of the most panoramic areas of the city, *Vanity Fair* celebrated the great American filmmaker (*The Elephant Man, Blue Velvet, Mulholland Drive, Twin Peaks*), well-known for having explored in his films the darkest and inner sides of human mind with an oneiric and visionary style.

Already in Rome for the Film Festival, Lynch has been the main guest of the *Vanity Fair* Gala Dinner made by the star chef Riccardo Di Giacinto. To the presence of a hundred and thirty selected guests from the world of cinema, journalism and politics, Lynch got out from the director Daniela Hamaui's hands an award made in bronzobianco that Giovanni Raspini has created getting inspiration from the Etruscan bronze of the Chimera of Arezzo.

“I thought that the fictional animal with lion, goat and snake heads and maw of fire - tells the Tuscan silversmith and jeweller - symbol of a primordial force and of subconscious, was actually in tune with the character and artistic grounds of Lynch. I personalised it adding decorative elements linked to cinema, music and art and then I created the bronze with the ancient technique of the lost wax casting. The result is under the spot lights - goes on Giovanni Raspini - and I have to say that the filmmaker has shown himself really enthusiast about this award.”









## L'intervista a Philippe Daverio

di Francesco Maria Rossi

*Storico dell'arte, gallerista, scrittore, politico, dandy e personaggio televisivo, Philippe Daverio è divenuto notissimo al pubblico italiano grazie alla trasmissione di Rai 3 Passepartout (dal 2001), con la quale si è inventato un modo nuovo e affascinante per parlare di arte e cultura. Autore di libri di grande successo, ha scritto per Giovanni Raspini la prefazione del catalogo dedicato alla mostra Vanitas Mundi.*

L'evento Vanitas Mundi di Giovanni Raspini celebra la vita attraverso le suggestioni gotiche e barocche delle Vanitas. Un teschio riletto in chiave pop o rock, le collane di serpi e i candelabri con i pipistrelli... Simboli dell'eternità o dell'effimero rivisitati attraverso la sensibilità del glamour gotico contemporaneo. Quali suggestioni le ha lasciato la mostra di Palazzo Visconti?

Ammiro la naturale capacità di Giovanni Raspini di dare continuità agli elementi storici: in questo egli è molto più colto di quanto faccia apparire. Per esempio, è chiaro che il Gotico trovi sviluppo in storie più antiche. D'altra parte l'oggetto d'arte richiede sempre una mediazione culturale. Nulla viene mai inventato ex-novo: più riesci a condensare l'eredità storica precedente, più la tua arte sarà carica di significati di vita. Così Giovanni Raspini ci sta restituendo tutto quello che ha visto e assorbito, e lo fa con intelligenza, cultura e creatività. Basta guardare l'ironia del suo Scimmione Filosofo, cioè il mondo animale che gioca con le citazioni antiche: direi vero Barocco. L'approccio da stregone è poi quello della cultura gotico-misterica contemporanea che si mescola con la saggezza dell'antichità rinascimentale e ancor prima greco-romana: come il bracciale con due teschi e serpenti di Giovanni Raspini, in perfetta sintonia con l'altro con teste di leone che ho ammirato al Museo Benaki di Atene.

*Art historian, gallery owner, writer, politician, dandy and television personality, Philippe Daverio has become well-known to the Italian public thanks to the tv show Passepartout, with which he devised a new and fascinating way to talk about art and culture. Author of successful books, he also scribed the preface of the catalogue dedicated to the Vanitas Mundi exhibition for Giovanni Raspini.*

The Vanitas Mundi event of Giovanni Raspini celebrates life through the gothic and baroque influences of the Vanitas. A skull reinterpreted in a pop or rock style, necklaces with snakes, and candlesticks with bats... Symbols of eternity or ephemerality revisited through the sensibility of contemporary gothic glamour. What was your impression of the Palazzo Visconti exhibition?

I admire Giovanni Raspini's natural ability to give continuity to historical elements. In this, he is much more cultured than he presents himself. For example, it is clear that the Gothic developed in a number of ancient stories. On the other hand, *objets d'art* always require cultural mediation. Nothing is ever invented ex-novo: the more you manage to condense the preceding historical legacy, the more your art will be replete with the meaning of life. Thus, Giovanni Raspini is returning all that he has seen and absorbed, and he does so with intelligence, culture and creativity. Just look at the irony of his *Scimmione Filosofo* (*Simian Philosopher*), being the animal world that plays with ancient citations - I would say truly Baroque. The sorcerer approach is then that of contemporary gothic-mystery culture that mixes with the wisdom of Renaissance antiquity and even earlier Greco-Roman, like the bracelet with two skulls and snakes by Giovanni Raspini, in perfect harmony with the one bearing lion heads that I admired at the Benaki Museum in Athens.



Lei ha introdotto un modo di divulgare l'arte che era estraneo agli storici dell'arte italiani (vedi ad esempio il suo *Passepartout* su Rai 3). Dipende forse dal suo cosmopolitismo e dall'essere stato anche un importante gallerista?

Molto dipende dal fatto che io stesso sono un cocktail, e non so bene a chi appartengo. Cresciuto come franco-tedesco, diventato italiano, ma anche con importanti esperienze newyorkesi. Così ho acquisito tanti punti di vista diversi, soprattutto linguistici (vedi la luna che in italiano è femminile e in tedesco maschile, mentre per il sole è l'esatto contrario...). Mixando tutto ciò si ottengono interpretazioni quasi trigonometriche e si amplifica la curiosità, sia la mia che quella di chi mi segue o mi legge. In realtà mi sento divulgatore solo in parte, perché non sempre desidero - come si diceva un tempo - semplificare per il vulgus. Più spesso, ed ecco la cosa stimolante, con le mie trasmissioni ho fatto ricerca, ho aperto strade nuove, ho percorso assieme al mio pubblico territori inesplorati, offrendo loro l'opportunità di "viaggiare" e divertirsi con me.

Quali sono i suoi riferimenti parlando di stile in oreficeria? Conosce le creazioni *animalier* in argento di Giovanni Raspini?

Mi interessa da sempre all'oreficeria perché da sempre mi sono interessato alle arti decorative. A volte non faccio neanche distinzione fra arti decorative e cosiddette arti maggiori. La cultura rinascimentale si comportava proprio così, è nell'Ottocento che viene a crearsi questa distinzione, questa cesura di stampo romantico che oggi direi superata, anche se a volte ciò non avviene. La reale distinzione è semmai fra l'oggetto di derivazione artigianale e quello di design, ove occorre introdurre il concetto di alta riproducibilità seriale. Cito solo Faenza e le sue ceramiche: un Made in Italy ormai secolare, tanto che la maiolica si identifica in tutto il mondo proprio col termine "faïence". Per quanto riguarda lo stile *animalier*, esso è antichissimo, ma si è sviluppato in modo straordinario durante l'epoca manieristica. A questo proposito basti citare i bronzi del Giambologna, conservati al Bargello di Firenze, espressione di un gusto della preziosità ancor oggi sorprendente, o, per altri versi, i netsuke giapponesi in avorio o legno. Anche Giovanni Raspini rende contemporaneo ciò che è antico, e lo fa con un garbo che significa reale attenzione alla vita vera.

You introduced a way of broadcasting art that was new for Italian art historians (as with your TV show *Passepartout* on Rai 3). Is this perhaps based on your cosmopolitanism and on also having been the owner of an important gallery?

Much depends on the fact that I myself am a cocktail, and I do not know to whom I belong. I was raised as a Franco-German who became Italian, whilst also having significant experiences in New York. Hence, I have acquired many different points of view, especially linguistic (take for example the moon, which is feminine in Italian and masculine in German, whilst the sun is the exact opposite...). Mixing all this together, you obtain almost trigonometric interpretations and curiosity is amplified, both mine and that of those who listen to or read me. In reality, I feel that I am only a divulger in part because I do not always want - as was once said - to simplify for the vulgus. More often than not - and here is the stimulating thing - with my broadcasts, I do research, I open new roads, I travel unexplored territories with my audience, offering them the opportunity to "travel" and have fun with me.

What are your points of references when talking about style in jewellery? Are you familiar with Giovanni Raspini's silver *animalier* creations?

I have always been interested in jewellery because I have always been interested in decorative arts. On occasion, I do not even distinguish between decorative arts and so-called major arts. The Renaissance culture acted in the same way. It was only in the 19th century that this distinction arose, this romantic break that I would now say is outdated, even if this is sometimes not the case. The real distinction is, if anything, between the object of artisan derivation and that of design, where it is necessary to introduce the concept of high serial reproducibility. I will only mention Faenza and its ceramics: a Made in Italy product that is now centuries old, so much so that maiolica is identified all over the world with the term "faïence". As far as the *animalier* style is concerned, it is very ancient, yet was developed in an extraordinary way during the Mannerist period. In this regard, mention need merely be made of the bronzes by Giambologna, preserved in the Bargello in Florence, as an expression of a taste for preciousness that is still surprising today or, in other respects, the Japanese netsuke in ivory or wood. Giovanni Raspini also renders contemporary that which is ancient, and he does so with a grace that signifies paying proper attention to real life.



Ecco, parlando proprio di arte applicata - oggi così viva e tutelata in paesi come la Gran Bretagna - che destino pensa essa possa avere nel nostro Paese?

In Italia è davvero poco rispettata, come se non fosse ancora uscita dall'equivoco della Riforma Scolastica Gentile (1923): una distinzione concettuale anacronistica, fra i vari indirizzi scolastici "alti e bassi", in quest'epoca di capitalismo avanzato. In Germania, ad esempio, le scuole d'arte applicata sono importanti come le altre e godono di finanziamenti di tutto rispetto. L'artigianato, in realtà, è la più grande industria d'Italia. Nonostante questo - e mi dovete spiegare il perché - chi esce dall'industria gode di ottime pensioni, mentre chi si congeda dall'artigianato non arriva mai a cifre dignitose. Proprio nel Paese protagonista da sempre dell'arte applicata.

Alla luce della virtualità diffusa e profonda dei nativi digitali, quale sarà il futuro dell'arte e della "materia"?

Quando il virtuale è apparso sulla scena sembrava manifestare due caratteristiche principali: il tempo immediato della comunicazione e un allargamento globale delle possibilità. Tutti pensavano che gli elementi fisici sarebbero scomparsi, e invece la tangibilità dell'oggetto viene sempre richiesta e le cose reali rimangono in primo piano. La verità è che c'è un rapporto assolutamente dialettico fra le due cose. Le invenzioni e i progressi di oggi non sono diversi da quelli di ieri. Vedi la nascita del primo libro a stampa: ci racconta Cervantes che il suo Don Chisciotte è diventato pazzo per aver letto troppi romanzi. Come a dire che la crescita di informazioni e opportunità dà sempre una sorta di vertigine, un timore antimoderno che però ben presto viene superato. Ogni progresso è positivo poiché apre orizzonti nuovi, e mondi prima inimmaginabili. Le teste si connettono fra loro, ma la mano ha bisogno del tatto e della presa. Ecco la straordinaria contraddizione dell'oggi: si digita con le dita, ma la realtà si tocca ancora con mano.

Now, talking precisely about applied art – still so alive today and preserved in places like Great Britain - what destiny do you think it has in our country?

In Italy, it is truly poorly respected, as if it had not yet escaped from the miscomprehension of the scholastic Gentile Reform (1923): an anachronistic conceptual distinction between the various "high and low" directions of schools in this age of advanced capitalism. In Germany, for example, schools of applied arts are as important as any others, and they receive respectable amounts of funding. Craftsmanship is the largest industry in Italy. Despite this - and it needs to be explained why - those who retire from industrial positions receive excellent pensions, whilst artisans never obtain decent figures. This is precisely in the country that has always been the protagonist of applied art.

In light of the widespread and profound virtuality of digital natives, what will the future of art and "materials" be?

When the virtual appeared on the scene, it seemed to manifest two main characteristics: the immediacy of communication and a global widening of possibilities. Everyone thought that the physical elements would disappear, but rather the tangibility of the object is always required and real things remain in the foreground. The truth is that there is an absolutely dialectical relationship between the two. Today's inventions and progressions are not different from yesterday's. Take the birth of the first printed book: Cervantes recounted how his Don Quixote went crazy due to having read too many novels. It is as if the growth of information and opportunities always gives rise to a sort of vertigo, an anti-modern fear that is soon overcome. Each progression is positive because it opens up new horizons and worlds that were previously unimaginable. Minds connect with each other, but the hand needs to touch and grip. Herein lies the extraordinary contradiction of today: we type with our fingers, but reality is still touched by hands.

